



# FIGHTING \_ PAISANOS

Con il Patrocinio di



La storia degli italoamericani tornati a combattere la guerra in Italia.

“Fighting Paisano” è il nomignolo che un grande cronista di guerra americano, Ernie Pyle, affibbiò a un ragazzino ciociaro che grazie alla sua doppia cittadinanza, italiana e statunitense, poté combattere come soldato alleato per liberare la sua patria dal nazifascismo. Come lui, molti altri giovanissimi italo-americani decisero di arruolarsi nelle file dell'esercito statunitense per dare il loro contributo alla causa della libertà.

Figli di immigrati in Nord-America, impiegati nei lavori più duri e umili, circa un milione e mezzo di ragazzi, dagli inconfondibili cognomi italiani, combatterono sui fronti del secondo conflitto mondiale.

Molti di loro sbarcarono in Sicilia e risalirono la penisola italiana, fino alla sua liberazione. Dopo settant'anni qualcuno è ancora vivo. Questo progetto di film-documentario rappresenta, molto probabilmente, l'ultima possibilità di raccontare la loro storia. La storia dei Fighting Paisanos.



I veterani e il legame Italia-Usa.

L'intento del documentario è quello di raccontare la storia dal basso, attraverso il punto di vista dei reduci. Per mezzo delle loro vicende private rivivremo il forte legame emotivo, sociale, storico e culturale che esiste tra due popoli e tra due stati. Saremo in grado di valorizzare e promuovere la storia della comunità italo-americana, che sarà protagonista del documentario attraverso le parole dei nostri reduci.

Tutti i nostri veterani raccontano la loro esperienza di italiani dentro casa e americani integrati al di fuori delle mura domestiche. Molti di loro, infatti, spiegano come le proprie usanze, i riti religiosi o le tradizioni culinarie si siano conciliate e compenstrate con le usanze culturali della nuova nazione adottiva. I nostri veterani sono l'esempio di come una intera comunità, col proprio spirito e coi propri valori, abbia saputo dimostrare estrema fedeltà alla nuova patria attraverso il sacrificio. Questa è la ragione per la quale ci rivolgiamo alle associazioni e fondazioni di Italo-americane che, come i nostri reduci, condividono la vicenda storica e i valori dell'italianità negli Stati Uniti. Vorremmo cercare di coinvolgere nella realizzazione del documentario tutti quei soggetti particolarmente vicini alla storia culturale, dell'integrazione e dell'emancipazione degli italiani negli Stati Uniti come possibili partner patrocinanti e sostenitori economici del progetto.

## Il documentario

L'idea di fondo è quella di mantenere un carattere semplice e lineare pur volendo ambire ad un documentario dall'aspetto più cinematografico che televisivo.

Dopo avere effettuato un'approfondita ricerca, coinvolgendo le principali associazioni di veterani della Seconda guerra mondiale statunitensi, sono stati individuati alcuni soldati italo-americani, ancora in vita, che hanno combattuto in Italia.

Insieme a loro ed alle loro famiglie sono state raccolte testimonianze che hanno contribuito a ricostruire anche dei "piccoli" aspetti all'interno di questa grande storia.

Le interviste realizzate negli Stati Uniti ai reduci saranno alternate, tra loro e con il repertorio, seguendo un percorso narrativo cronologico.

Questo per dare il senso di un "racconto corale" di una pagina importante della Storia mondiale, per esaltare i momenti più emozionanti, e per risaltare i momenti emotivamente più forti, il tutto in un ritmo incalzante che cerchi di trasferire il pathos che è proprio del racconto dei nostri protagonisti.

Le storie personali dei protagonisti e la vicenda generale della guerra saranno raccontate da coloro che

gli eventi li hanno vissuti in prima persona, conferendo coralità e calore al documentario stesso.

Il tutto sarà accompagnato da una voce narrante che cercherà di contestualizzare e informare il pubblico rispetto al periodo e alle dinamiche storiche ma principalmente accompagnerà lo spettatore anche negli snodi emozionali che si susseguiranno all'interno del racconto.

Proprio per riuscire in questo intento, vorremmo avvalerci di un narratore coinvolto emotivamente nella storia e nel racconto.

Per queste ragioni si è pensato ad una collaborazione con un attore italoamericano di successo che sia, per aspetti personali che professionali, particolarmente sensibile alla storia dell'emigrazione italiana negli Stati Uniti e alla storia della comunità italo-americana.

Il tema dell'emigrazione sarà palesato immediatamente dal narratore.



Potremmo vederlo in video nelle fasi iniziali del documentario, riconoscendo così un simbolo della comunità italo-americana.

Il suo volto, i suoi tratti somatici, i suoi colori.

La sua "storia".

La forza del documentario risiede nella storia in sé: emigranti che tornano a combattere una guerra



nel loro paese di origine.

Il valore aggiunto sarà conferito dallo spessore umano dei personaggi, dal pathos dei racconti dei protagonisti e dal trasporto emotivo che il narratore sarà capace di trasmettere.

Il documentario, dando luce ad un aspetto poco esplorato e conosciuto della storia della Liberazione dal nazifascismo in Italia, contribuirà al tempo stesso a promuovere la cultura della comunità italiana d'America di ieri e di oggi, stimolando nei più giovani la conoscenza

delle radici e della storia della propria comunità.

Il documentario rappresenta infatti un mezzo autorevole, ma al tempo stesso fruibile a tutti, per avvicinare le nuove generazioni a quel percorso storico e sociale tutt'altro che semplice che ha rappresentato la storia dell'integrazione della comunità italiana in America. Percorso che è passato anche attraverso la storia dei veterani della WWII e di quella particolare condizione che li ha resi "nemici interni" negli USA e "traditori della patria" agli occhi degli italiani fascisti.



I fatti della storia ed il sacrificio profuso sono riusciti a eliminare questi elementi di emarginazione e a trasformarli in una forza che certamente ha contribuito al superamento di uno dei periodi più bui della storia recente.



## Partnership e Diffusione

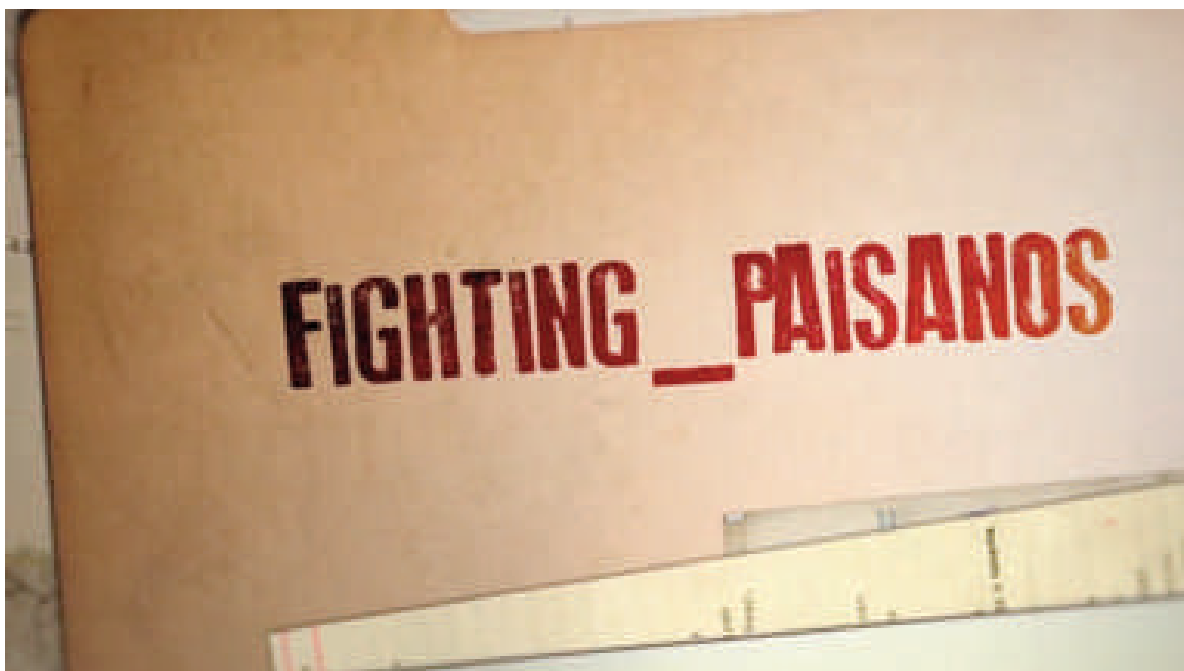
L'intento principale è quello di raccontare a quante più persone possibili la storia collettiva e il sacrificio di una generazione di giovani italoamericani attraverso il racconto degli ultimi testimoni ancora in vita.

Per questa ragione ci siamo rivolti ad associazioni e fondazioni Italo-americane che, con i protagonisti, condividono la vicenda storica, i valori dell'italianità negli Stati Uniti e tutto quanto abbia contribuito alla "formazione" di una delle comunità americane numericamente e culturalmente più importante negli USA: la comunità italo-americana.

Per ciò crediamo possano essere coinvolte, nelle figure di partner o sostenitori del progetto, tutti quei soggetti particolarmente vicini alla storia culturale, di integrazione e di emancipazione della comunità italiana negli Stati Uniti.

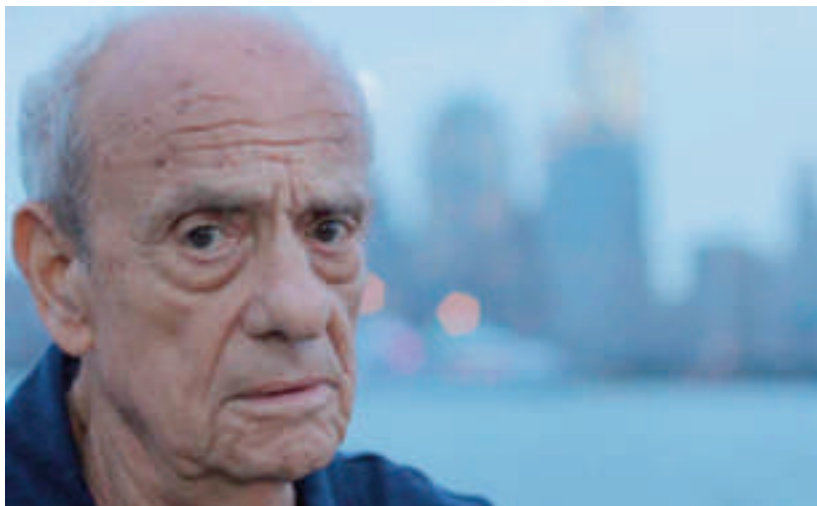
Oltre agli enti istituzionali di cui sopra, si sta dedicando particolare attenzione sia ai principali archivi di immagini, National Archives di Washington e Istituto Luce, sia piccoli archivi e soggetti privati che dispongono di materiali inediti e amatoriali riguardanti gli Stati Uniti nel periodo prebellico.

Il documentario sarà distribuito attraverso diversi canali a cominciare da un broadcaster televisivo generalista in Italia, passando per i canali tematici in Italia come negli Usa fino ad arrivare ad una distribuzione capillare attraverso le associazioni, le fondazioni e le istituzioni coinvolte. In ultimo, ma non per questo di minore importanza, sarà effettuata una promozione nei più importanti festival specializzati.



## Gene Giannobile

Gene nasce in abruzzo nel 1921. Come tutti i ragazzi della sua generazione cresce indottrinato nelle organizzazioni giovanili fasciste. Partecipa alle marce del sabato, viene inquadrato come balilla e addestrato all'uso delle armi. Suo padre capisce che l'Europa è sull'orlo della guerra a causa dei totalitarismi, così nel 1938 trasferisce tutta la famiglia negli Stati Uniti. I Giannobile cominciano una nuova vita nel New Jersey, fatta di duro lavoro ma compensata dalla stabilità economica e dalla serenità politica nonostante gli strascichi della crisi del '29. Ma dopo l'attacco giapponese a Pearl Harbour tutto cambia repentinamente: gli italiani non ancora nazionalizzati vengono considerati "enemy aliens", ovvero nemici interni alla nazione



americana, e purtroppo Gene è tra questi. Le sue libertà personali vengono decisamente ristrette, diventa difficile ottenere un lavoro e gli è negato parlare l'italiano, la lingua del nemico. Nonostante ciò, tra stupore ed incredulità, riceve la cartolina che lo obbliga al servizio militare. Viene inizialmente arruolato in un corpo speciale per la costituzione di un governo alleato provvisorio in una Napoli devastata dai bombardamenti, dal tifo e dalla miseria. Subito dopo la liberazione di Roma viene irregimentato in fanteria con la Xmountain division e spedito a combattere in prima linea sul monte Belvedere.



Dopo aver sfondato sulla linea Gotica attraverso il fiume Po e con il suo reggimento arriva per primo Villa Feltrinelli, ultima dimora di Mussolini...

## Frank Monteleone

La famiglia Monteleone si trasferisce in blocco dalla Sicilia agli inizi degli anni '20. Insieme ai genitori di Frank arrivano in America gli zii, i nonni e addirittura i bisnonni. Frank nasce a Brooklyn nel 1925 in un quartiere di italiani. Nonostante si trovi in America viene cresciuto secondo le abitudini e le tradizioni siciliane. Impara perfettamente la lingua dei suoi genitori pur non avendo mai visto l'Italia. Dopo Pearl Harbour corre ad arruolarsi in marina sperando di avere un ruolo attivo nella guerra. In quanto perfettamente bilingue viene assegnato all'OSS, organizzazione progenitrice dell'odierna CIA, e spedito in Italia.

Viene addestrato per lavorare dietro le linee nemiche, intessere rapporti con i partigiani e con le popolazioni locali nelle terre ancora occupate dai nazisti. Sbarca a Salerno, transita per Anzio e Nettuno e arriva a Roma in missione segreta prima ancora della liberazione, aprendo la strada alle truppe alleate. Dopo il 25 aprile il suo gruppo operativo arriva a trattare direttamente con i partigiani per la consegna di Mussolini, ma l'esito finale della trattativa è noto a tutti...

Quando arriva a piazzale Loreto è ormai troppo tardi. Come lui stesso racconta fa appena in tempo a vedere i cadaveri del dittatore e dei suoi seguaci "appizzati a testa in giù" alla pompa di benzina posta al centro della piazza.



Al Soria

Alberto nasce a Torino nel 1925. Suo padre Guido è direttore commerciale alla Fiat, ciò consente ad Alberto di frequentare gli ambienti della Torino "bene". Anche Alberto cresce tra marce e adunate fasciste, ma grazie al rango e al tenore di vita del padre è tra i pochi privilegiati che già negli anni '30 possono



permettersi la settimana bianca al Sestriere. Nell'albergo di lusso dove è solito soggiornare conosce e frequenta Bruno e Vittorio: i figli del Duce.

Tutto sembra andar bene, ma nel 1938 arrivano le leggi razziali ed Alberto viene strappato alla sua patria. Infatti suo padre Guido - pur non essendo praticante - è di origine Ebraiche e viene dunque fortemente sollecitato dalla Fiat a trasferirsi negli uffici di New York. Appena il transatlantico arriva a NY il padre, indicandogli la rinomata sta-

tua, esclama ad Alberto: "quella è la nostra libertà, non dimenticarlo". Nel dicembre 1941, all'indomani della dichiarazione di guerra italiana agli USA, anche Alberto viene considerato "enemy alien". Trascorre dei mesi duri tra umiliazione e ristrettezze economiche, ma per dimostrare fedeltà alla nazione adottiva e per spirito di revanscismo nei confronti del fascismo si arruola nella Xmountain division. Viene mandato

in Italia a combattere sulla gotica, dove viene impiegato come interprete per le popolazioni locali e per i partigiani.



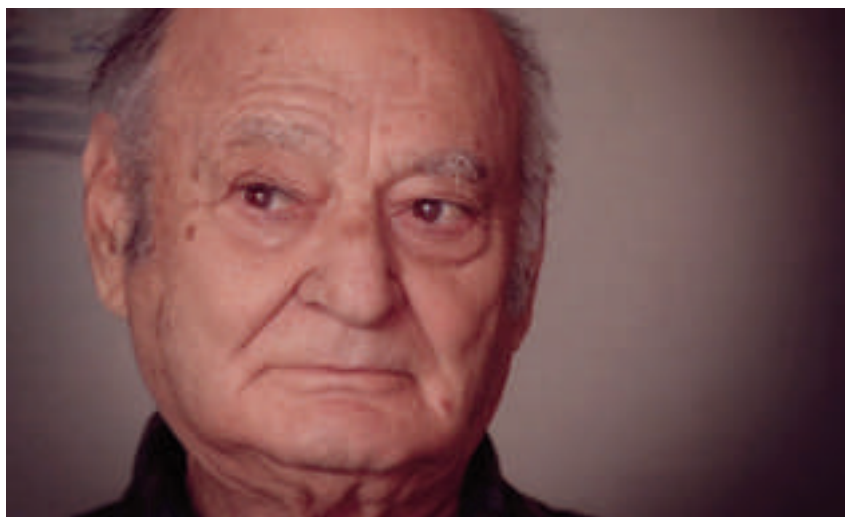
Combatte aspramente e valorosamente sugli appennini, ma suo malgrado non riesce ad oltrepassare la linea Gotica: il 21 aprile 1945, alla vigilia della liberazione, viene ferito in battaglia e rimpatriato negli USA.



Fred Baldino

I genitori di Fred arrivano in America all'inizio del '900 per sfuggire alla fame e in cerca del sogno americano. Per mantenere i 12 figli il padre di Fred lavora duramente nelle miniere di carbone in Pennsylvania.

Come è tipico in una famiglia numerosa e in ristrettezze economiche Fred è costretto a crescere in fretta. Si arruola non appena diciottenne nell'Air Force, prima ancora che l'incubo della guerra fosse solamente immaginabile. La notizia di Pearl Harbour gli arriva quando è già sottoufficiale dell'aeronautica. Viene assegnato al fronte interno, ma sa che da lì sarà difficile combattere i tedeschi. Così decide di ricominciare da capo la sua carriera arruolandosi nei paracadutisti della 82nd Airborne, uno dei corpi più duri, destinato a costituire la prima linea in battaglia.

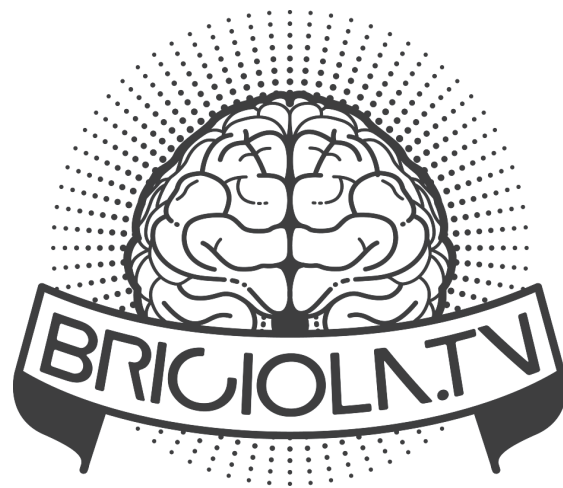


La campagna militare di Fred è incredibile: viene paracadutato in Sicilia nella prima ondata dell'operazione Husky dove viene ferito. Viene curato e di nuovo paracadutato durante lo sbarco di Salerno e in seguito inviato come supporto sulla linea Gustav come sostegno alla fanteria durante lo sfondamento a Montecassino. Il supporto della sua divisione è decisivo nella riuscita dello sbarco di Anzio e Nettuno in quanto la prima ondata inglese

rischiava letteralmente di essere ributtata in mare. Combatte duramente nelle zone semi-paludose lungo il canale Mussolini mettendo in fuga i tedeschi dopo mesi di combattimenti. Gli alleati si trovano finalmente sulla strada che porta a Roma, ma Fred non fa in tempo a godersi la vittoria.



La sua valorosa divisione viene trasferita in blocco in nordeuropa per lanciare l'assalto decisivo alla Germania nazista.



BRICIOLA s.r.l. Via Donatello, 75 - 00196 Roma  
P.I. 10789421004  
Tel +39 06 83769082 fax +39. 06 86974250  
[www.briciola.tv](http://www.briciola.tv) - [info@briciola.tv](mailto:info@briciola.tv)